



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

14  
**XX**  
del  
**XX**

---

**seminario di Lacan**

ISSN 2499-8729

Chiara Agagiù / Lucia Arcuri / Samuele Baricco / Timothée Brunet-Lefèvre / Anna Concilio / Sara Fontanelli / Cristian Muscelli / Stefano Oliva / Fabrizio Palombi / Anna Rocco / Chiara Scarlato / Luca Zanetti



UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 14 - Del XX seminario di Lacan**  
**Dicembre 2022**

Rivista pubblicata dal  
Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR  
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)  
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il  
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio.**

## **Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 14 - Del XX seminario di Lacan**  
**Dicembre 2022**

**Direttore**  
Fabrizio Palombi

**Comitato Scientifico**  
Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini †, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesca Tarallo, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

**Caporedattrice**  
Deborah De Rosa

**Segretario di Redazione**  
Claudio D'Aurizio

**Redazione**  
Lucilla Albano, Lucia Arcuri, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Arianna Salatino, Andrea Saputo

**Responsabile della comunicazione**  
Nello Maruca

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review*



# Indice

## *Editoriale*

### *Circa il ventesimo seminario di Lacan*

Fabrizio Palombi.....p. 8

## **Del XX seminario di Lacan**

### *Sapere, essere e amore.*

#### *Interrogativi psicopedagogici dal seminario XX*

Chiara Agagiù.....p. 18

### *Lacan teorico queer?*

#### *Ripensare il genere attraverso il seminario XX*

Sara Fontanelli.....p. 42

### *Linguisteria.*

#### *Note su lingua, corpo e voce nel seminario XX*

Cristian Muscelli.....p. 65

### *Mistica, psicoanalisi, antifilosofia:*

#### *sul rapporto tra amore e sapere*

Stefano Oliva.....p. 91

### *Il metaseminario e l'interdetto del metalinguaggio.*

#### *Riflessioni filosofiche su un'esperienza di lettura lacaniana*

Fabrizio Palombi.....p. 110

## **Inconsci**

*La misura della dismisura.*

*Visioni di Elena nel conflitto tra desiderio e angoscia*

Lucia Arcuri.....p. 128

*L'esperienza dell'esistenza in John Cage*

Luca Zanetti.....p. 157

## **Note critiche**

*Foucault e il progetto incompiuto*

*di una storia politica della relazionalità*

Samuele Baricco.....p. 192

*Des «hommes ordinaires» aux tueurs disponibles.*

*Réflexions autour de La vie ordinaire*

*des génocidaires de Richard Rechtman*

Timothée Brunet-Lefèvre.....p. 203

*L'immaginario nella tecnica.*

*Note su Fondamenti di tecnica psicoanalitica. Un*

*approccio lacaniano di Bruce Fink*

Andrea Concilio, Anna Rocco.....p. 212

*David Foster Wallace:*

*patologia della scrittura e filosofia del vivere*

Chiara Scarlato.....p. 225

**Notizie biobibliografiche sugli autori.....p. 237**



## **L'immaginario nella tecnica. Note su *Fondamenti di tecnica psicoanalitica. Un approccio lacaniano* di Bruce Fink**

Andrea Concilio, Anna Rocco

L'ho bene in pugno, dice [Freud] tutto sommato, ed ecco come lo tengo abitualmente. Altri forse preferiranno uno strumento differente, più adatto alla loro mano.

Lacan (1953-1954), p. 12.

Nel mondo della psicoanalisi lacaniana una risposta all'annuncio con cui Freud invitava a comporre un'opera che affrontasse il rapporto tra tecnica e teoria (cfr. Freud, 1919), può essere ritrovata in *Fondamenti di tecnica psicoanalitica* (2007) di Bruce Fink, psicoanalista americano (formatosi in Francia) e traduttore di Lacan in lingua inglese. Il testo è ora tradotto per Alpes da Lombardi, Imperatore e Muscelli sostenuti dall' ICLeS di Napoli. Dopo *Il soggetto lacaniano. Tra linguaggio e godimento* (1995), questa è la seconda traduzione italiana di un testo di Fink. In questo lavoro, Fink si serve con pazienza del confronto con punti di vista alternativi, spaziando dall'esigenza di illustrare le adozioni improprie della pratica clinica negli ambienti



accademici e istituzionali, a quella di smascherare i travisamenti di certa psicoterapia. Quello dell'autore è un progetto che riconosce il valore didattico ed etico di un ricorso alle voci fuori capitolo, alle antinomie, alle incongruenze. L'illustrazione degli accorgimenti tecnici in seduta si combina con il ricorso a riferimenti clinici tratti dall'esperienza personale. Il potenziamento che le tesi teoriche trovano nel raffronto empirico opera nella direzione di estendere ulteriormente le potenzialità espositive di un contributo di cui colpisce, prima di tutto, la chiarezza. Il lettore potrebbe trovarsi a fare i conti con un pregiudizio nei confronti dell'americanizzazione della psicoanalisi, in parte giustificato sia dalle posizioni lacaniane sulla Psicologia dell'Io, sia dagli sviluppi della psicoanalisi relazionale. Ma, la breve ricostruzione storica della nascita della psicoanalisi americana di Benvenuto (2021) e il testo di Fink (2007) ci mostrano che non sempre la psicoanalisi in America ha coinciso con la promozione delle capacità adattive del soggetto o con una mimesi grossolana dello stile di Lacan. Infatti, l'isomorfismo tra la struttura dell'inconscio e la scrittura lacaniana è una caratteristica a cui Fink rinuncia in favore di uno stile più vicino a quello freudiano, come mostrano le lunghe note che, se fatte dialogare con il testo, fanno emergere continuamente nuove ipotesi.

Se volessimo rispondere, con questo testo, all'interrogativo iniziale posto da Freud si potrebbe dire che il rapporto tra teoria e tecnica è costituito da nessi transazionali<sup>1</sup> non riducibili alla loro

---

<sup>1</sup> Per "nessi transazionali" s'intendono i differenti gradi di interdipendenza tra il soggetto, il suo oggetto di studio e il contesto. Da un punto di vista epistemologico, il passaggio dal *paradigma di semplificazione* a quello di *complessità* ha reso infatti evidente l'insufficienza dell'utilizzo di una logica lineare causa-effetto per cercare di comprendere i diversi oggetti delle

semplice complementarità, spesso intesa come se la tecnica fosse una variabile dipendente della teoria. In tal senso, la teoria e la tecnica diventano due elementi che si determinano reciprocamente all'interno di un quadro regolato dal metodo psicoanalitico (cfr. Semi, 2021). La loro reciproca irriducibilità si può evidenziare da diverse riflessioni che Fink sviluppa: per esempio, la necessità di non considerare l'apprendimento e l'applicazione di una tecnica come il termine finale della formazione del clinico il quale, avendo ricevuto il “*dignus est intrare*” (cfr. Lacan, 1966, p. 156) di una qualsiasi scuola di psicoterapia, può illudersi di non dover imparare più niente da un ascolto attivo dei propri pazienti. L'autore è ben deciso sia nell'affermare la vacuità di una pratica clinica standardizzata o avulsa da un costante riferimento alla teoria (Fink, 2007, p. 22), sia nel mettere in allerta sul modo in cui diverse forme di logica possono influire sulla costruzione di concetti psicoanalitici e sulla tecnica (cfr. *ivi*, p. 173). Nello specifico, Fink chiarisce che la psicoanalisi, andando oltre l'antitesi razionale-irrazionale, ha mostrato le radici irrazionali della razionalità (cfr. *ivi*, p. 135) aprendo così alla possibilità di pensare le molte forme di razionalità (per esempio, alle logiche o/o, e/e, né/né) che possono organizzare i diversi funzionamenti psichici (nevrotico, perverso, psicotico). Queste stesse logiche agirebbero nei particolari stili di teorizzazione psicoanalitica in modo tale da poter dire, ancora per esempio, che il concetto di “io autonomo” deriverebbe da una forma di teorizzazione ossessiva. Fink non vuole sfociare in una patologizzazione della teoria ma, al

---

discipline scientifiche (cfr. Pennella, 2016). Inoltre, a proposito della differenza tra spiegare, comprendere e interpretare si veda Marone (2013) cui i traduttori italiani dedicano il pensiero conclusivo della loro introduzione.

contrario, mostrare come l'utilizzo di una tecnica non può fare a meno né della conoscenza della teoria che la giustifica, né del modo in cui quella stessa teoria è stata costruita. Un'applicazione di tale approccio è costituita dalla decostruzione del concetto di identificazione proiettiva o dalle critiche a un uso eccessivo del controtransfert e della *self disclosure*. Fink non vuole solo di produrre una teoria della tecnica che risponda dell'avanzamento clinico del lavoro analitico, ma anche sottolineare un significato del rapporto tra teoria e tecnica sintetizzabile attraverso un'idea di Semi (1989): mentre le attività pratiche si possono suddividere per essere spiegate (gli stessi capitoli del testo di Fink coincidono con le principali "azioni" dell'analista), nell'attività dello psicoanalista la teoria si può distinguere dalla tecnica, ma non dissociare.

Un altro dei temi centrali e ripresi costantemente dall'autore riguarda la principale innovazione che Lacan (cfr. 1968-1969; Id. 1969-1970) ha apportato alla tecnica (cfr. Assoun, 1997), ovvero la centralità della dimensione simbolica nella situazione psicoanalitica: il posizionarsi dell'analista al posto dell'Altro permette di non restare bloccati nella relazione immaginaria tra due io, in cui l'analista crede di poter spiegare tutto grazie alle proprie capacità empatiche e il paziente, specularmente, si relaziona all'analista come se dovesse essere un "facilitatore".<sup>2</sup> Infatti, Fink trova in Lacan una linea che svezza la lettura freudiana dalle limitazioni di un'ermeneutica acerba: l'innesto, nel discorso psicoanalitico, della tripartizione in registri della fenomenologia psichica consegna la riflessione teorica ad una

---

<sup>2</sup> Nell'ultima indagine dell'ENPAP (2020) sul ruolo dello psicologo/psicoterapeuta nella società italiana si parla di queste figure come di "facilitatori del benessere". L'indagine è disponibile al link: [https://www.enpap.it/doc/ENPAP-RicercaRuoloPsicologo\\_2020.pdf](https://www.enpap.it/doc/ENPAP-RicercaRuoloPsicologo_2020.pdf).

crisi senza ritorno. Tale contributo è lo snodo di riferimento sia nell'articolazione del manuale, sia nella concezione della relazione analitica proposta.

Queste riflessioni sono ben articolate nel capitolo 7 che, al di là del rimando - voluto o meno - al famoso capitolo settimo de *L'interpretazione dei sogni* (1900), è la parte del testo a cui l'autore dedica maggior spazio e che approfondisce l'uso del transfert e del controtransfert nella pratica lacaniana. Questi ultimi sono direttamente legati alla dialettica immaginario/simbolico a cui si dovrebbe prestare attenzione per produrre quel «tipo di cambiamento a cui mirano gli psicoanalisti lacaniani» (Fink, 2007, p. 175). Tale cambiamento viene raggiunto solo se l'analista riesce a mantenere un atteggiamento professionale che, per dirla con Winnicott, è «come un simbolo, in quanto implica *una distanza fra l'analista e il paziente*» (Winnicott, 1965, p. 207). In altri termini, l'intento dello psicoanalista lacaniano è quello di cercare di inquadrare la complessità della storia raccontata all'interno delle coordinate simboliche della vita dell'analizzante, diverse da quelle dell'analista che può individuarle solo dopo l'analisi personale e le continue supervisioni.

È, infatti, nel rapporto supervisore/supervisionato - o come diceva Lacan controllore/controlato (cfr. Lacan, 1966, p. 246) - che l'analista in formazione può imparare meglio a porsi nella posizione dell'Altro per non colludere con il paziente sul piano immaginario. Solo in questo modo ci si potrà avvicinare a quel «tipo di cambiamento» che per Fink può avvenire perché «il reale (ciò che il paziente non ha mai articolato prima) è stato trasformato: ciò che era inconscio non è semplicemente divenuto conscio - esso è stato radicalmente trasformato» (Fink, 2007, p. 74). Più in generale, riprendendo Lacan (1972-1973), si potrebbe

dire che la guarigione passa per la scoperta delle radici della propria malattia, per l'accettazione del sintomo come segno di una perdita originaria dal senso impossibile, indecifrabile. La clinica lacaniana viene presentata come l'unica contingenza che emancipa il soggetto da un circuito di sofferenza psichica e restituisce al sintomo dignità fisica, riconoscendone il valore di necessità. Il percorso analitico svela al soggetto la contingenza di un destino, riconosce nella faglia sintomatica lo strumento – al di là del simbolizzabile – cui l'Io è ricorso per la ricerca di significato. È la presenza dell'analista a caratterizzare la relazione terapeutica come uno strumento di cura, discriminandolo dal dispositivo errante della difesa sintomatica, della spinta a godere dell'Uno. L'intervento di un Altro simbolico realizza un dire impossibile: il sottrarsi del clinico alla posizione speculare – cui l'Uno che gode lo condannerebbe – sgancia la necessità del sintomo dall'impossibilità del reale, offrendo la realtà di una contingenza possibile.

Tuttavia, l'analisi del prevalere della dimensione immaginaria non si limita al campo del transfert, ma si estende al come questa agisce sullo strumento più basilare che il clinico ha: l'ascolto. Ascoltare sul piano immaginario per Fink vuol dire perdere la possibilità di mostrare all'altro la sedimentazione simbolica che c'è nel suo discorso. In più, un'altra sfumatura dell'azione dell'immaginario si ritrova in un particolare a cui il nostro autore accenna soltanto, ovvero una sorta di modalità immaginaria del conoscere che spinge molti studiosi ad avere «l'obiettivo di comprendere loro stessi quando leggono sia della teoria che delle analisi altrui» (Fink, 2007, p. 5), a studiare la letteratura psicoanalitica pensando esclusivamente a come questa possa riguardargli. Sembra che Fink ci stia dicendo che approfondire lo studio della psicoanalisi cercando, in maniera esclusiva, “ciò

che mi riguarda”, oppure leggere un romanzo identificandosi completamente nei personaggi porterebbe ad oscurare qualcosa, a non sentire ciò che la differenza dell’altro potrebbe svelare in noi stessi. Questa dimensione immaginaria del conoscere potrebbe anche essere una variazione di quell’*Aufhebung* della psicoanalisi di cui parlano Benvenuto e Lucci (2014): *elevare* la psicoanalisi per *levarselà* di torno.

Al di là di questo, sarebbe un errore considerare negativo ciò che può esserci di immaginario nel desiderio di conoscenza. De Renzis, partendo da una definizione più ampia, afferma che la sovranità dell’immaginario è sancita dalla coincidenza, in psicoanalisi, tra soggetto e oggetto della ricerca (cfr. De Renzis, 2006), come testimonia la seconda prefazione – quella parte del testo in cui l’autore esplicita i motivi che lo hanno spinto a scrivere – de *L’interpretazione dei sogni* di Freud. Leggendola, si può dire che la riflessione sulla propria vita è la fonte (immaginaria?) da cui far derivare l’oggetto teorico? Se da un lato nell’opera freudiana l’immaginario si ritrova solo in termini di *phantasieren* o nei suoi legami con l’originario, dall’altro è comunque evidente come si possa rintracciare – a posteriori – l’immaginario lacaniano nella costituzione della stessa psicoanalisi, vale a dire che l’immaginario può essere considerato un fattore del processo di costruzione della psicoanalisi. La prefazione menzionata non potrebbe essere un indizio di come Freud, dopo la morte del padre che lo fa sentire “senza radici”, abbia dovuto affrontare le insidie dell’immaginario? Del resto, sia in Fink che in Lacan (1966) la dimensione immaginaria resta un elemento costitutivo dell’esistenza umana, continuamente oscillante tra i tre registri. Tale speculazione apre a diversi interrogativi: il rapporto analisi/autoanalisi è paragonabile a quello immaginario/simbolico? Uno studio “obiettivo” – non

immaginario – della psicoanalisi, della letteratura, della scienza, non equivarrebbe all’eliminazione di quella sensazione di misconoscimento che si prova nel rispecchiarsi?

A questo proposito, l’autore non esclude del tutto l’utilità di usare l’immaginario nella cura, bensì esplicita che «è l’unico livello con cui si deve lavorare nella psicosi» (Fink, 2007, p. 147). Infatti, nonostante l’obiettivo del libro sia quello di descrivere la tecnica utilizzabile con la nevrosi, l’ultimo capitolo è dedicato al trattamento delle psicosi, quasi a riprendere l’auspicio di Freud a trovare una tecnica differente per quest’ultime (cfr. Freud, 1938). Il “piano diverso” proposto da Fink parte da un presupposto teorico preciso: considerando l’inconscio come catena di significanti si può ipotizzare che negli psicotici non ci sia un inconscio in quanto a costituire la fragile storia dell’io del soggetto non è stata la rimozione, ma la forclusione. Questa differenza determina variazioni fondamentali nel transfert, nella forma del discorso, nel rapporto tra parole e senso e, quindi, nel modo in cui l’analista si relaziona ad una persona che ha avuto o sta avendo esperienze psicotiche. L’efficacia dell’esposizione in questo capitolo sta nella riproposizione di una strutturazione del testo tipicamente freudiana (cfr. Freud, 1923): alternare la descrizione delle differenze tra nevrosi e psicosi, in termini di tecnica e di funzionamento psichico, consente all’autore di essere molto chiaro circa il cosa non fare con gli psicotici, l’importanza della diagnosi differenziale e quali possono essere gli obiettivi terapeutici. Inoltre, la chiarezza non sminuisce la complessità, bensì riesce a dare risalto ad un assunto a cui la psicoanalisi ha dato un contributo fondamentale e che ancora troppo spesso viene accantonato nella cura della psicosi: gli psicotici non sono “psicotici” da normalizzare attraverso la mera attenuazione dei sintomi perché, soffermandosi solo su uno dei motivi, nessuna

scienza può dire definitivamente cos'è la natura umana e cos'è la realtà, come dimostrato in maniera magistrale nella ricostruzione del concetto di “esame di realtà” (cfr. Fink, 2007, p. 209). Invece dell'approccio correttivo alla psicosi, Fink propone di tappare il buco nel sistema dei significati dello psicotico con l'assunzione da parte dell'analista di un ruolo immaginario, della posizione dell'Altro che aiuta, cioè come «un amico che incoraggia ad andare avanti» (*ivi*, p. 234) e, al contempo, come un «*testimone* di ciò che è accaduto loro e di ciò che gli sta ancora accadendo, senza giudicare, senza criticare e senza crederci oppure no» (*ivi*, p. 236). Detto altrimenti, l'Altro immaginario che aiuta è l'analista che può dare informazioni precise all'“analizzante psicotico” affinché possa iniziare ad attribuire all'altro un *sapere sulla causa del problema*, che equivale a offrire la possibilità di una cura che vada oltre l'infantilizzazione.

In conclusione, il lettore potrà approfondire molti altri spunti critici e operativi (l'interpunzione, la scansione, l'interpretazione oracolare, l'analisi al telefono) offerti da Fink. Uno su tutti potrebbe essere sintetizzato attraverso un interrogativo: come far dialogare l'*analisi non normalizzante* di Fink (cfr. *ivi*, p. 195) con la critica sociologica alla psicoanalisi di Castel (1973), ossia quella posizione, recentemente riattualizzata (cfr. Bessone, Sassoon, Lioy, 2022), che cerca di individuare quali possono essere gli effetti reali delle pratiche e teorie psicoanalitiche nell'organizzazione sociale?



## Bibliografia

- AA.VV. (2006), *Psiche. Dizionario storico di psicologia, psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*, vol. I, Einaudi, Torino.
- Assoun, P.-L. (1997), *Introduzione alla psicoanalisi*, tr. it., Borla, Roma 1999.
- Benvenuto, S. (2021), *Il piacere degli stereotipi*, in *European Journal of Psychoanalysis* [online 09/12/2021] link: <https://www.journal-psychoanalysis.eu/articles/il-piacere-degli-stereotipi/#block-2>
- Id., Lucci, A. (2014), *Lacan, oggi. Sette conversazioni per capire Lacan*, Mimesis, Milano.
- Bessone, M., Sassoon, M., Liroy, M. (2022), *Dallo psicanalismo allo psicoterapismo. Per una politica della clinica e una psicoterapia critica*, Radio 32 Edizioni, Roma.
- Castel, R. (1973), *Lo psicanalismo. Psicanalisi e potere*, tr. it., Einaudi, Torino 1975.
- De Renzis, G. (2006), *Immaginario*, in AA.VV. (2006), pp. 522-527.
- Fink, B. (1995), *Il soggetto lacaniano. Tra linguaggio e godimento*, tr. it., Poiesis, Alberobello 2021.
- Id. (2007), *Fondamenti di tecnica psicoanalitica. Un approccio lacaniano*, tr. it., Alpes, Roma 2022.
- Freud, S. (1900), *L'interpretazione dei sogni*, in Id. (1967-1980), vol. III.
- Id. (1919), *Pubblicazione e premiazione di lavori psicoanalitici*, in Id. (1967-1980), vol. IX.
- Id. (1923), *Nevrosi e psicosi*, in Id. (1967-1980), vol. IX.
- Id. (1938), *Compendio di psicoanalisi*, in Id. (1967-1980), vol. XI.
- Id. (1967-1980), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino, 12 voll.

- Grasso, M., Cordella, B., Pennella, A. R. (2016), *L'intervento in psicologia clinica*, Carocci, Roma.
- Lacan J. (1953-1954), *Il seminario. Libro I. Gli scritti tecnici di Freud*, tr. it., Einaudi, Torino 2014.
- Id. (1966), *Scritti*, tr. it., 2 voll. Einaudi, Torino 1974.
- Id. (1968-1969), *Il seminario. Libro XVI. Da un Altro all'altro*, tr. it., Einaudi, Torino 2019.
- Id. (1969-1970), *Il seminario. Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi*, tr. it., Einaudi, Torino 2001.
- Id. (1972-1973), *Il seminario. Libro XX. Ancora*, tr. it., Einaudi, Torino 2011.
- Marone, F. (2013), *Affetti/Effetti in psicoanalisi*, disponibile al link: <http://www.psvchomedia.it/isap/marone2.htm>
- Pennella, A. R. (2016), *I presupposti epistemologici*, in Grasso, Cordella, Pennella (2016), pp. 21-54.
- Semi, A. A. (1989), *Introduzione*, in Id. (1989) (a cura di), pp. XXIX-XLI.
- Id. (1989) (a cura di), *Trattato di Psicoanalisi*, vol. II, Raffaello Cortina, Milano.
- Id. (2021), *Sul Metodo Psicoanalitico*, in *SpiWeb*, disponibile al link: <https://www.spiweb.it/la-cura/sul-metodo-psicoanalitico-antonio-alberto-semi/>
- Winnicott, D. W. (1965), *Sviluppo affettivo e ambiente*, tr. it., Armando, Roma 2007.

## Abstract

### **The Imaginary in Technique. Notes on Bruce Fink's *Fundamentals of psychoanalytic technique. A Lacanian approach***

Starting from the recent Italian translation of *Fundamentals of psychoanalytic technique. A Lacanian approach* written by Bruce Fink (2007), the aim of this paper is to reflect on the relationship between theory and technique in psychoanalysis, to highlight how the imaginary can influence technique and to define how it can be helpful in the treatment of psychosis.

**Keywords:** Psychoanalytic Technique; Imaginary; Symbolic; Care; Psychosis.